

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVII - N° 10 Dicembre 2016
Mensile della comunità



INCONTRO

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

Natività di Pierino Nervi

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/01/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/01/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVII - NUMERO 10 - DICEMBRE 2016

in questo numero

La parola del Parroco

- Il Natale per papa Francesco pag. 3
- "Charles de Foucauld fece di una religione un amore" pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Mamma mia pag. 5
- Presepio vivente pag. 6
- Santa Lucia pag. 7
- Preghiera dell'Avvento e colazione ragazzi pag. 8

Settore Formazione

- La radice umana della crisi ecologica pag. 9
- Dalle ACLI pag. 10

Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 11

Settore Famiglia-Scuola

- Labor Amoris pag. 12
- Donare o regalare, questo è il problema! pag. 13

Settore Carità e Missione

- La vocazione alla carità pag. 14
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 15
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 17

Note dal Consiglio per gli Affari Economici

- No! Non è nostalgia. È fare memoria. pag. 18

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 19

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 20
- Apostolato della Preghiera pag. 21
- Storia dei Giubilei pag. 22
- Mostra "Presepi dal mondo" pag. 23
- Concerto "Canti di Natale" pag. 24
- Società & Ambiente pag. 25

Generosità per la parrocchia

Notizie di storia locale

- C'era una volta... a Bonate Sotto pag. 27
- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 28

Nelle nostre famiglie



"I pastori sono stati i primi (...) a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. Sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. E sono stati i primi perché vegliavano nella notte, facendo la guardia al loro gregge. Con loro ci fermiamo davanti al Bambino, ci fermiamo in silenzio. Con loro ringraziamo il Signore di averci donato Gesù". Papa Francesco

Il Natale per papa Francesco

Lo sappiamo: Papa Francesco ama i volti più che le idee. Il suo realismo fonda la fede cristiana nel volto di Gesù e non semplicemente in una dottrina. Leggiamo nell'Esortazione Apostolica 'Evangelii gaudium': "La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica". E cita la prima Lettera di Giovanni: *"In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio"* (1 Gv 4,2). 'Dio con noi' è per Papa Francesco un bellissimo appellativo di Dio e parlare di Lui significa parlare di noi. Ecco perché il Natale, nel pensiero del Papa, è la gioia per tutti: è una gioia diffusa, missionaria, aperta a chiunque, senza restrizioni di alcun genere. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Questo è l'annuncio dell'angelo ai pastori di Betlemme: *"Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo"* (Lc 2,10). E la luce che squarcia le tenebre fa splendere il suo fulgore su tutto il mondo, esprimendo la tensione della Chiesa stessa a diventare 'la casa per tutti'.

Un altro aspetto che piace tanto a Papa Francesco è la tenerezza: ebbene il Natale è il mistero della tenerezza. Quando gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: *"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"* (Lc 2,12). In quelle fasce e in quella mangiatoia Papa Francesco discerne il mistero della tenerezza di Dio, che è risposta alla nostra fragilità, alla nostra sofferenza, alle nostre angosce, ai nostri desideri e ai nostri limiti. E la tenerezza è accompagnata dall'umiltà. Per il Papa l'umiltà non è mai semplicemente una virtù ascetica, ma

una virtù relazionale. L'umiltà di Dio è il modo con il quale Egli si avvicina a noi. E la risposta del cristiano non può essere diversa da quella di Dio: essere umili significa avvicinarsi agli altri, con tenerezza, per stabilire una relazione giusta. "La vita – scrive il Papa – va affrontata con dolcezza, con mansuetudine". In un discorso rivolto ai religiosi il 29 novembre 2013, dice: "Dio si innamora della nostra piccolezza e si fa Egli stesso dolcezza per accarezzarci meglio". E pone loro una serie di domande da meditare: "Come accogliete la tenerezza di Dio? Vi lasciate avvolgere oppure gli impedito di avvicinarsi? Non è vero, io cerco Dio, potreste ribattere. Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a trovarci e ad accarezzarci con amorevolezza". Dio, attraverso la nascita di Gesù, intende farci capire che l'atteggiamento giusto non è la potenza ma l'umiltà e la tenerezza. Buon Natale.

Don Federico

"Come accolgo la tenerezza di Dio? Mi lascio avvolgere oppure gli impedisco di avvicinarsi?"

Lorenzo Lotto - Adorazione dei Pastori, 1534 Circa, Olio su Tela, Pinacoteca Tosio





UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Testimoni e testimonianze



“CHARLES DE FOUCAULD FECE DI UNA RELIGIONE UN AMORE”

Nel 1907 Charles de Foucauld si stabilisce nel villaggio di Tamanrasset tra i Tuareg, popolo nomade del Sahara. Più che per convertire i musulmani con la predicazione è là per comprenderne la vita e la cultura e per stabilire con loro una relazione d'amicizia, deciso a **“gridare il Vangelo con la vita”**. Più che una compassione nella dedizione ai poveri, un dare ai poveri, la sua è stata una compassione di condivisione della povertà. Nella regione scopre la schiavitù e ne è scandalizzato. Denuncia alle autorità francesi tale dramma e riscatta alcuni schiavi.



Charles de Foucauld con schiavi liberati

“Non abbiamo il diritto di essere sentinelle addormentate, cani muti, pastori indifferenti”.

(Lettera all'abate p. Martin)

“Il mio apostolato deve essere l'apostolato della bontà. Vedendomi dovranno dire: Poiché quest'uomo è buono, la sua deve essere una buona religione”.

(Diario 1909)

Nel gennaio 1908, Charles, sposato, si ammala sfiorando la morte. I Tuareg lo salvano condividendo con lui il poco latte di capra che possiedono in quel periodo di siccità. Charles si rende conto che l'amicizia, l'amore dei fratelli passano per la reciprocità e soprattutto stanno nel farsi povero e bisognoso *“come loro”*.



Charles de Foucauld accoglie tutti come fratelli

“Il nostro annientamento è il mezzo più potente che abbiamo di unirci a Gesù e di fare del bene alle anime. Quando si può soffrire e amare si può molto, si può il massimo che è possibile in questo mondo”.

(1° dicembre 1916, giorno della sua morte, Lettera alla cugina Marie de Bondy)

Il 1° dicembre 1916 una banda di Tuareg ribelli, sotto l'influenza senussita, lo attira fuori dal fortino, fatto costruire da lui per proteggere la popolazione locale, s'impadronisce di lui e gli lega i polsi alle caviglie. Charles rimane così, in ginocchio, senza dire una parola. Un ragazzo di 15 anni lo tiene a bada con il fucile mentre gli altri saccheggiano il fortino. Durante il saccheggio è annunciato l'arrivo improvviso

dei militari. Il ragazzo ha un attimo di paura e spara, frère Charles è ucciso. *“Cercavano il suo tesoro, di cui spesso parlava. Non avevano capito che quel tesoro era Gesù nel tabernacolo”* (papa Francesco nella Messa del 1° dicembre 2016).

A cura di Emma Brembilla



Mamma mia

Ci risiamo ancora!!!

Il gruppo teatro dell'Oratorio San Giorgio, dopo i grandi successi avuti con Forza Venite Gente, Madre Teresa e Don Bosco negli anni scorsi, ha deciso di cambiare registro e tentare una nuova strada.

Forse per ispirazione, forse per sfida, ma certi che "comunque andrà sarà un successo", abbiamo deciso di metterci in gioco per una nuova commedia musicale, anzi per "la" Commedia musicale per eccellenza: MAMMA MIA!

L'idea di quest'avventura era già nell'aria prima dell'estate 2015. Era il momento di allargare il grup-

po teatro dell'oratorio a volti nuovi perché questo è aperto a tutti: agli adulti, ai ragazzi e adolescenti, ma soprattutto a chi ha voglia di mettersi in gioco, di provare e di divertirsi. La risposta dei bonatesi è stata fenomenale e mai avremmo pensato che la proposta avrebbe interessato a tal punto.

Il nuovo gruppo si è formato, il tema è stato deciso e a Settembre 2015 abbiamo cominciato l'avventura.

L'impegno è stato continuo, il lavoro complesso, le prove infinite e la prima assoluta a volte sembrava lontana, ma il 26 novembre, giorno



del debutto, tutto era pronto, paura e agitazione comprese. È bastato aprire la porta del cinema e vedere così tanta gente in attesa, al punto di dover chiudere l'ingresso, per capire che i nostri sforzi sarebbero stati ripagati.

Lo spettacolo è stato, infatti, un successo: il pubblico ha partecipato, divertendosi insieme a noi e dandoci la carica sul palco. È stato stupendo ricevere i complimenti da parte di tutti ed essere riusciti a far trascorrere una serata leggera e divertente ai bonatesi e non. Abbiamo subito pensato a una replica, per l'8 dicembre, e anche la seconda volta la partecipazione è stata numerosa e le famiglie e i tanti bambini hanno contribuito a un'esplosione di emozioni, insieme a noi, che non vedevamo l'ora di tornare sul palco.

La preparazione di questo musical per noi del gruppo teatro non è stata solo l'occasione di metterci in gioco e di sfidare noi stessi, le nostre paure i nostri limiti, ma anche l'occasione di migliorarci, di crescere e di scoprire nostri talenti. Tuttavia, tutto questo non sarebbe stato possibile senza due elementi fondamentali: il gruppo, che è cresciuto insieme in questo anno di prove che hanno significato nuovi e vecchi legami e l'oratorio, il luogo dove tutto ciò è possibile.

Un grazie infinito a tutte le persone che hanno partecipato alla splendida realizzazione del musical e un grazie particolare a Don Mattia che ci ha sostenuto da sempre con infinita pazienza. L'avventura continua con la prima replica in trasferta il 14 gennaio al teatro di Albgno.





Presepio vivente

In preparazione al sacramento della S. Cresima, i ragazzi e le ragazze dell'ottavo anno sono chiamati a mettersi in gioco nell'organizzare il presepe vivente per le vie del paese. La partecipazione, l'entusiasmo e l'allegria non sono mancate ai ragazzi e alle ragazze che hanno interpretato e recitato alcuni importanti momenti antecedenti la nascita di Gesù Cristo: l'annuncio della nascita di Giovanni il Battista a Zaccaria, l'annuncio a Maria della nascita di Gesù, la visita ad Elisabetta, il censimento, il

rifiuto degli albergatori, l'annuncio ai pastori e la nascita di Gesù. È stato un bel momento di preghiera e riflessione in preparazione alla nascita di Gesù bambino. Un enorme grazie a chi si è messo in gioco, a chi ha partecipato, a chi ci ha aperto le porte dei suoi cortili, ai catechisti che hanno pensato a tutta la proposta, a tutti i volontari che hanno mirabilmente allestito il viale e hanno offerto le loro competenze nell'apprezzamento generale. Appuntamento al prossimo anno!





Santa Lucia

Ogni anno puntualmente si rinnova la magia di santa Lucia. Vedere i nostri bambini che nutrono la grande speranza nel passaggio della Santa, vedere i loro occhi che brillano di fronte alla realizzazione dei loro piccoli/grandi sogni, vedere i loro visi che si riempiono di gioia non ha prezzo.

La bellezza del dono gratuito e totale attraversa la storia e giunge fino a noi. Cosa conta? Cosa vale nella nostra vita? Quale è lo stile vincente? Santa Lucia arriva ogni anno ad insegnarci che la generosità e la gratuità lasciano segni indelebili nei cuori delle persone che incontriamo. Siamo tutti debitori di questa Santa, ma non dobbiamo dimenticare che lei ogni anno si rimette alla scuola di Gesù, che ogni giorno realizza lo stile del dono totale di sé. È da Lui che santa Lucia ha imparato il segreto della felicità, propria e altrui.

Come ogni anno la santa è passata in oratorio con il suo asinello, ci ha portato tanti dolcetti e ci ha aiutato a ricordarci la bellezza del poter sognare ad occhi aperti.





Preghiera dell'Avvento e colazione ragazzi

Ormai è da oltre 20 anni che i ragazzi delle medie partecipano alle preghiere mattutine di avvento e quaresima cui segue la colazione in Oratorio. Quest'anno ci siamo trovati nei giovedì del periodo d'Avvento alle ore 7.17 (eccetto durante la settimana dell'Immacolata, in cui ci siamo incontrati al martedì). La preghiera insieme ci ha permesso di riflettere sui temi del cammino di avvento comunitario. Abbiamo cercato di imparare ad ascoltare con pazienza, umiltà, speranza e fiducia, lasciandoci aiutare anche da alcune canzoni di cantautori contemporanei. Subito dopo la preghiera

ci fiondiamo al bar per una megacolazione da leccarsi i baffi, a base di brioches fresche, latte, caffè e un the caldo. La colazione è gratis, ma siamo invitati a dare un'offerta che sarà destinata a sostegno del progetto del gruppo missionario di quest'anno, che prevede la realizzazione di una cucina in Libano per la comunità di padre Damiano. Noi ragazzi siamo molto entusiasti di questa iniziativa, che ci ha coinvolti sempre più numerosi, infatti siamo circa 60 dalla prima alla terza media e il numero va crescendo. Durante la colazione, c'è sempre un gran casino, tra urla e chiacchiere di noi



ragazzi, il tempo passa, le 8 arrivano in fretta, ed è già ora di dirigersi a scuola. Noi partecipiamo ormai da tre anni e ringraziamo di cuore il don, tutte le mamme, i nonni e i catechisti che si prestano per portare avanti questa iniziativa divertente e arricchente.

Alessia F.



Produzione e vendita diretta reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresses
si prende cura del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA
€ 590,00

**IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO**



**IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



La radice umana della crisi ecologica

L'ecologia sociale è una filosofia che correla le tematiche ecologiche con quelle politiche e sociali. Essa è definita come "una critica radicale e coerente delle attuali tendenze sociali, politiche ed ecologiche" e, anche come "un approccio alla società ricostruttivo, ecologico, comunitario ed etico". L'ecologia sociale quindi è una visione radicale dell'ecologia e dei sistemi socio-politici in genere. Gli ecologisti sociali credono che l'attuale crisi ecologica sia un prodotto del sistema economico del nostro tempo.

Non solo, l'attuale sfruttamento naturale deriverebbe, in particolare modo, da una costruzione psicologica profonda della società, fondata sul binomio "potere-sfruttamento".

Questo stato di dominio, dove è applicato alla società, provoca disuguaglianze e crisi sia a livello umano che ambientale.

Ma Papa Francesco, nella "Laudato si" indica che la crisi ecologica è "una conseguenza drammatica dell'attività incontrollata dell'essere umano" e che "attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, l'uomo rischia di distruggerla e di essere a sua volta vit-

tima di siffatta degradazione" e continua... "vi è l'urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità", perché, ha detto... "senza un autentico progresso sociale e morale la crescita economica e il progresso tecnologico più prodigioso possono ripercuotersi contro l'uomo".

Per questi motivi il Papa richiama l'umanità intera ad "una conversione ecologica globale" ad "un'autentica ecologia umana", ad "un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità" ad "eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale, di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente".

Il nostro sistema economico attuale tende a credere che ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori, come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia.

Noi uomini di oggi dovremmo imparare a percepire l'armonia della natura ed a inserire nella nostra cultura una maggiore attenzione



Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.

Madre Teresa di Calcutta

alla semplicità, ad esaminare i veri bisogni e ad eliminare il superfluo. La radice umana della crisi ecologica, quindi, va ricercata in noi stessi, nel nostro stile di vita.

Solo se iniziamo un nuovo percorso culturale indirizzato all'amore verso la natura e la sua contemplazione impareremo a vivere in modo più semplice e più libero. Scopriremo che non è necessario aggiungere niente alla bellezza del creato, che uno stile di vita più sobrio non toglie nulla alla modernità e all'efficienza, ma ci regala la perfetta armonia del creato nella quale noi stessi siamo inglobati.

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Dalle ACLI

Educazione, lavoro, impegno civico



Le Acli e la riforma del Terzo settore

A Mantova sabato 3 dicembre 2016 c'è stata l'assemblea regionale dei circoli Acli. Molti gli aclisti che hanno risposto positivamente a questo invito e hanno partecipato volentieri all'incontro. Due i relatori che si sono succeduti durante il convegno: il professore Ivo Lizzola e Luigi Bobba, sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il primo ha dato senso al lavoro e all'impegno civico, mentre il secondo ha illustrato la riforma del Terzo settore.

Questo scritto vuole dare voce a ciò che il sottosegretario Bobba ha illustrato in merito al Servizio civile, in quanto quest'ultimo è inserito nella riforma del Terzo settore.

Sabato 26 novembre in occasione dei festeggiamenti per il 15° anniversario del Servizio civile nazionale, istituito con la legge n. 64 del 2001, Papa Francesco ha ricevuto circa 7mila partecipanti tra giovani volontari e rappresentanti delle istituzioni e degli enti di Servizio civile.

In questi 15 anni molte cose sono cambiate; siamo passati dai 15mila giovani volontari del 2014 ai 35mila del 2015, ai circa 42mila che saranno avviati al Servizio civile entro la fine dell'anno. Molto superiori a questi numeri sono le domande che presentano i giovani la cui età interessata è dai 18 ai 28 anni. Ma chi sono questi ragazzi che partecipano ai progetti di volontariato? Sono soprattutto ragazze e persone provenienti dal Mezzogiorno. Appartengono a un livello di istruzione medio alta, il 47% sono laureati, il 49% hanno un diploma, solo il 4% hanno la licenza media. Il Servizio civile è



un'esperienza di cittadinanza attiva ma anche un'occasione per trovare lavoro. Dopo un anno dalla fine del servizio un giovane su due è occupato. Nel 2001 quando è nato, il Servizio civile era nazionale.

Con la riforma, oggi è Servizio civile universale; cosa significa questa evoluzione terminologica? Significa che non è obbligatorio, ma si offre la possibilità a tutti i giovani che fanno domanda di poterlo effettuare, compresi quelli senza cittadinanza italiana, ma titolari di un diritto di soggiorno, con permessi d'asilo e protezione sussidiaria. Questo ulteriore passaggio diventa una via di integrazione: i

nuovi italiani, per così dire, vivranno un'esperienza di lavoro con gli italiani utile alla nazione. Il Servizio civile è un valore per tutta la comunità, soprattutto per i giovani: incrementa la solidarietà, rafforza la pace tra i popoli, opera per l'inclusione sociale, per il patrimonio artistico e culturale, promuove la legalità e altro. Serve alla formazione dei giovani come cittadini, portandoli fuori dai circuiti abituali a contatto con nuove sfide. Inoltre è una proposta importante: può essere occasione per allargare la coscienza nazionale. L'Italia non è un paese da abbandonare, perché non dà futuro ai giovani. È un paese da coltivare.

Con questo sguardo verso il futuro il convegno si è aperto alle domande dei partecipanti e i due relatori hanno prontamente risposto e fatto precisazioni in merito a ciascun intervento. La giornata si è poi conclusa con la visita alla città di Mantova.

Il Direttivo del circolo Acli di Bonate Sotto augura a tutta la comunità un Lieto e Santo Natale

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

Isaia 55

O voi tutti assetati,
venite all'acqua,
voi che non avete denaro,
venite,
comprate e mangiate;
venite, comprate
senza denaro, senza pagare.
Perché spendete denaro
per ciò che non è pane,
il vostro guadagno
per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete
cose buone.
Cercate il Signore,
mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.

Commento

Nell'invito a partecipare ai beni della nuova alleanza, ci si ritrova ad un banchetto. È il Signo-



re stesso che invita a convertirsi mentre c'è ancora tempo, nella prospettiva della fedeltà al Signore, mantenendo l'Alleanza.

Il popolo è ormai alla fine dell'esilio e, mentre ricorda, con i più anziani, la tragedia della distruzione di Gerusalemme di 50 anni prima, coltiva speranze nuove suscitate da un profeta anonimo (detto secondo Isaia) e vive ancor più, con impazienza e con rabbia, i tempi della lontananza, continuando a sperare che la potenza di Dio, finalmente, schiacci il popolo che li ha vinti. E il profeta dice che Dio ha compassione verso i suoi figli e li conforterà. L'immagine della compassione è il sentimento della madre che sente il bambino che piange e lo avvicina al seno per nutrirlo. Così il Signore invita a sedersi alla sua mensa e sollecita per approfittare della sua offerta gratuitamente.

L'invito è per chi è assetato. "Ci sarà abbondanza, pane e acqua, vino e latte; insieme a cibi succulenti". Dio non è avaro, ma si ricorda delle sue promesse e darà a Davide la garanzia della sua Alleanza eterna.

Ma ad un popolo deportato si prospettano i popoli lontani. Sarà testimone di Dio, creatore e sovrano delle nazioni, che, al posto di una rivincita, mostra un tempo di riconciliazione e di pace; al popolo nuovo Dio offre pensieri diversi poiché Egli ha propositi e scelte diversi. È l'anticipazione

delle scelte che Dio fa in Gesù e il Natale ne è un saggio. Non potere o potenza, non stupore e grandiosità, ma povertà, realtà fragili e disagiate, presenza del mistero di Dio in modo assolutamente indicifrabile, eppure semplice.

Preghiera

per il tempo di Natale

Signore eccomi davanti a te!
Sono nel tuo Natale...

Davanti alla tua capanna di luce lontana che illumina i miei passi insicuri.

Davanti ai tuoi pastori che mi ricordano la bellezza semplice della vita.

Davanti ai raggi della tua stella che filtrano negli occhi della mia anima e rincuorano il cammino.

Davanti ai tuoi angeli che, fratelli e sorelle, mi parlano di te.

Davanti a Maria, tua madre, che, come me, vive il sogno silenzioso del Dio vicino.

Davanti a Giuseppe, tuo padre nella fedeltà.

Davanti alle tue creature che, come me, vivono la fragilità dell'umanità.

Davanti alla tua storia che, fuori dal tempo, vive la storia del mio tempo.

Davanti alla tua luna splendente che, come me, vive la nostalgia della tua tenerezza.

Sì, Signore, sono davanti a te! Infreddolito, incredulo, ma meravigliato che mi cerchi ancora...



Sulla traccia dell'inno alla carità di san Paolo (1Cor 13) Papa Francesco svolge una riflessione affascinante sul "lavoro dell'amore". Un amore che da umano diviene cristiano grazie ad un sapiente intreccio fra il lavoro dell'eros, l'amore umano, e la grazia di agape, l'amore divino. (Mons. Brambilla)

Labor Amoris

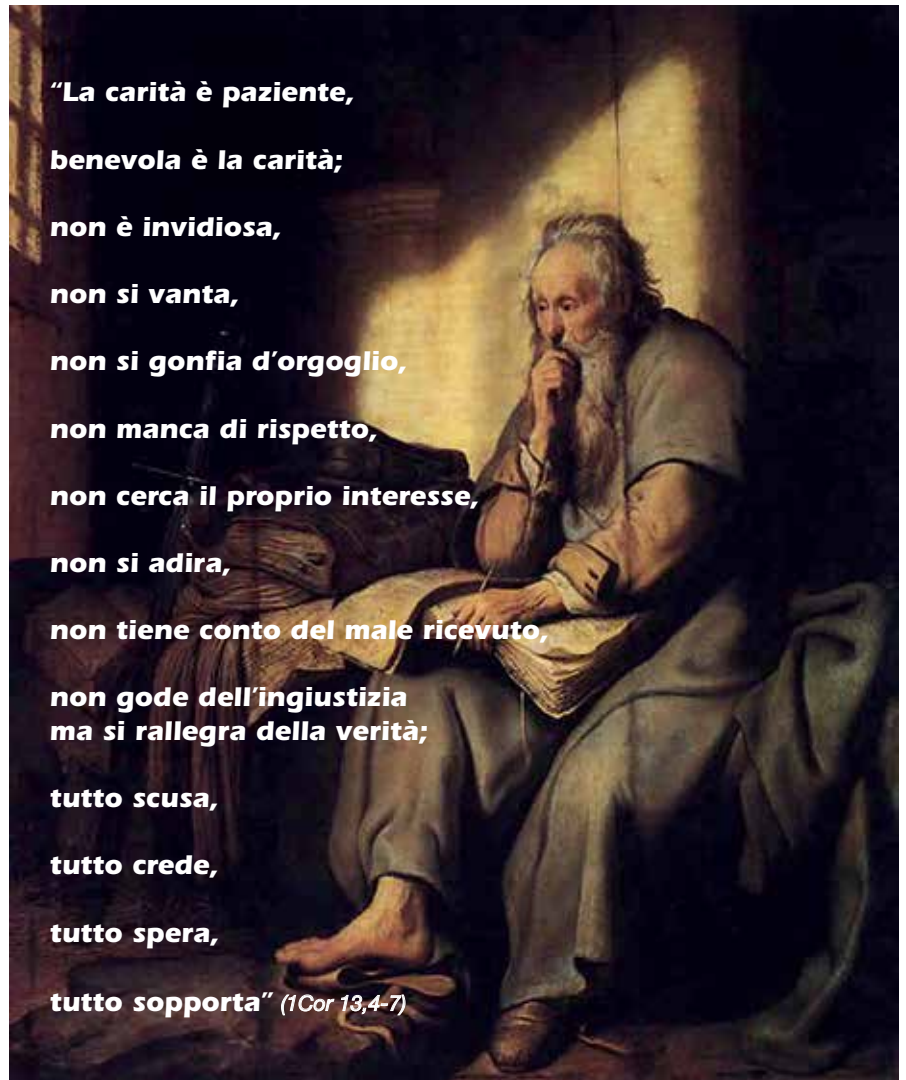
Il lavoro dell'Amore

Continuiamo il nostro percorso iniziato lo scorso mese sulla meditazione fatta da papa Francesco sull'inno paolino (1Cor 13). Eravamo arrivati a commentare l'espressione: "La carità non si adira". Con essa Paolo ci mette in guardia da quella violenza interiore che nasce da un'irritazione rabbiosa nei confronti dell'altro. Sappiamo bene quanto sia difficile controllare l'istinto della reazione alle contrarietà; tuttavia, una cosa è avvertire l'impulso momentaneo che coglie di sorpresa, altra è consentirvi fino ad assumerlo in modo abitudinario. Occorre evitare che un sentimento negativo metta radici nel cuore e si trasformi col tempo in rancore. Ed ecco che l'invidio di Paolo si fa ancora più esplicito:

La carità non tiene conto del male ricevuto

Come Gesù ha giustificato i suoi carnefici ritenendoli inconsapevoli del male fatto, così noi possiamo cercare di comprendere la debolezza dell'altro, di trovare motivi per scusarlo. Invece, spesso si è tentati di accumulare un peso sull'altro, fino a sospettare anche del bene. *"In tal modo, qualsiasi errore o caduta del coniuge può danneggiare il vincolo d'amore e la stabilità familiare. Il problema è che a volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro. La giusta rivendicazione dei propri diritti si trasforma in una persistente e costante sete di vendetta più che in una sana difesa della propria dignità"* (n. 105 AL).

Rembrandt, S. Paolo in prigione, 1627, Stoccarda



**"La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità;
tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta"** (1Cor 13,4-7)

Non è certo facile perdonare quando siamo offesi o delusi, soprattutto da chi ci è vicino: il proprio io ferito reclama e grida. Per perdonare l'altro occorre essere riconciliati con sé stessi; c'è bisogno "di pregare con la propria storia, di accettare sé stessi, di saper convivere con i propri limiti, e anche di perdonarsi, per poter avere questo medesimo atteggiamen-

to verso gli altri" (n. 107 AL). Per questo è necessario guardare più in alto, tornare alla memoria del perdono ricevuto da Dio, quando abbiamo avuto bisogno della sua misericordia e ci è stata concessa senza alcun merito. Ricordare di essere stati giustificati gratuitamente fa sentir bene, promuove, stimola ad essere benevoli, distoglie lo sguardo dalla

propria ferita, rende riconoscenti e quindi più sensibili verso l'altro. In altre parole, l'esperienza di essere stati perdonati da Dio genera empatia, e può indurre a trasformare l'ostilità in indulgenza.

“Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi” (n. 108 AL). La famiglia diventerà così luogo di comprensione e di stimolo reciproco, anziché ambiente carico di tensione e di reciproche punizioni.

La carità non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità

Questa preziosa indicazione invita all'esame di coscienza su un punto sensibile del vivere in famiglia: lo spirito di competizione che può diventare senso di protezione. Non di rado accade che tra i coniugi si stabilisca un continuo confronto per affermare la propria superiorità. L'altro diviene un concorrente piuttosto che un complice, col quale misurarsi su ogni piccola questione, al punto che vi è una segreta soddisfazione quando l'altro sbaglia. Si rende dunque necessaria una vera conversione, che consiste nel rallegrarsi dei successi dell'altro di cui non siamo parte, che perciò domandano condivisione, apprezzamento generoso, compiacimento

disinteressato. *“Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità ci condanniamo a vivere con poca gioia”* (n.110 AL).

La vera sfida consiste nell'abbandonare lo spirito di rivalità per sviluppare una sana complicità, dalla quale nasce il senso di protezione verso il coniuge, per guardarlo con tenerezza. Ci si fa carico della

cura reciproca perché l'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

“Queste quattro espressioni parlano di una totalità: 'tutto'. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell'amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare” (n.111 AL).

2. Continua



DONARE O REGALARE, QUESTO È IL PROBLEMA!

È Natale! La frenesia dello shopping è iniettata nelle vene a dosi quasi letali. Forse è bene fermarsi e prendere fiato.

Meglio un regalo o un dono? Che differenza c'è fra i due?

Il dono è gratuito e trae la sua origine dall'amore, vive nell'incontro tra le persone. Il regalo è chiuso, fine a se stesso, spesso legato esclusivamente ad una scadenza. Il dono apre, è fecondo e produce altri doni. Al contrario lo scambio di regali si è trasformato da elemento di coesione tra individui in un semplice esercizio di consumo che ha alla base l'acquisto.

Con il dono ci si chiede cosa vogliamo comunicare: si tratta di stima? Amicizia? Amore? Interesse?

Quindi donare è anche un modo per conoscersi e per riconoscersi, è un momento di introspezione e allo stesso tempo di indagine verso qualcun altro.

Questa riflessione è un invito a riconsiderare alcuni gesti che spesso rientrano in una sorta di automatismo, ma che nascondono un valore profondo.



La vocazione alla carità

Nell'imminenza del Santo Natale ci vogliamo scambiare gli auguri con le parole di papa Francesco, pronunciate lo scorso Natale.

In questa notte risplende una «grande luce»; su tutti noi rifugge la luce della nascita di Gesù. Quanto sono vere e attuali le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia!»

Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati.

La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. La luce vera viene a rischiarare la nostra esistenza, spesso rinchiusa nell'ombra del peccato.

Oggi scopriamo nuovamente chi siamo! In questa notte ci viene reso

manifesto il cammino da percorrere per raggiungere la meta. Ora, deve cessare ogni paura e spavento, perché la luce ci indica la strada verso Betlemme.

Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo andare a vedere il nostro Salvatore deposto in una mangiatoia. Ecco il motivo della gioia e della letizia: questo Bambino è «nato per noi», è «dato a noi», come annuncia Isaia.

Quando, dunque, sentiamo parlare della nascita di Cristo, restiamo in silenzio e lasciamo che sia quel Bambino a parlare; imprimiamo nel nostro cuore le sue parole senza distogliere lo sguardo dal suo volto. Se lo pren-

diamo tra le nostre braccia e ci lasciamo abbracciare da Lui, ci porterà la pace del cuore che non avrà mai fine. Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio.

In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento sobrio, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di pietà, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera. Come per i pastori di Betlemme, possano anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio. E, davanti a Lui, sgorgi dai nostri cuori l'invocazione: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza».

Lasciamoci guidare da queste parole e a tutti buon Santo Natale!

Alfredo





Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il “noi” che genera “il vivere insieme per il bene comune”

Il bene comune: ce lo sentiamo dentro o meglio partecipiamo alla sua realizzazione per una cittadinanza attiva.

Quante volte siamo sollecitati a questo impegno che ci viene indicato dalla vita stessa. A ciascuno la propria parte per un fine comune, il bene di tutti. Perché? Questo fa parte della natura umana, per la dignità di ciascuno e di tutti. Perché parliamo di persone, soprattutto le vediamo nel volto dei poveri. Come dare un senso, un significato, qual è la fonte della verità se non quello di farsi prossimo dei poveri, dell'altro che manifesta dei bisogni, sia quelli espressi che quei tanti altri che si notano dalle condizioni in cui vivono. Tante volte non si vedono all'apparenza perché si ha paura di manifestarli.

Di fronte ad una società così trasformata, dove le disuguaglianze aumentano e nella quale spesso si manifesta un atteggiamento individuale, è difficile lavorare sul noi perché “l'altro” è fuori dai nostri schemi mentali. Per questo diventa non facile far presa sulla comunità di appartenenza e più in generale nel paese. **Eppure la formazione delle coscienze è un compito di tutti per la generatività che ci appartiene** e la dobbiamo esercitare in quanto collocati nello spazio e in un tempo della vita che è di tutti. Come oggi è cambiata la comunità nelle sue diverse articolazioni: dalla politica, all'economia, al lavoro. È su questi aspetti che bisogna lavorare per tutti, per ognuno. Certo non è facile trovare uomini e donne disponibili per questo o meglio preparati, ma è fondamentale per rispondere ad una domanda: **“la responsabili-**

tà della comunità di chi è oggi?”. Sicuramente non solo di pochi ma deve essere di tutti. Non in senso generico guardando agli altri ma **“al noi”** che ci coinvolge nel costruire insieme un bene di cui tutti hanno bisogno, certamente nelle condizioni in cui ci troviamo, guardando sempre al dopo di noi per dovere generazionale. Ci poniamo in una ottica di lavorare per tutti? Forse alcuni problemi si possono risolvere se ci preoccupiamo insieme della comunità. **Come volere-bene all'altro, agli altri a se stessi, alla vita.**

Ci sono oggi delle parole disusate e non simpatiche perché evocano concetti non più apprezzati. Una di questi è senza dubbio la benevolenza. Eppure usiamo senza problemi il verbo voler bene, lo sentiamo anzi come una traduzione semplice del verbo “amare” contrassegnato da una tale ricchezza di significati da risultare ormai pressoché inutilizzabile. La benevolenza, o voler bene, è qualcosa che siamo abituati ad associare ad un atteggiamento orientato in fuori, ad una serie di comportamenti e di manifestazioni nei confronti degli altri, in realtà la benevolenza è anzitutto un atteggiamento mentale, forse un'opzione di vita, anche se autenticato da comportamenti visibili. Cosa ci può suggerire in questo periodo dell'Avvento che ci conduce al Natale? Come abitare l'alba dell'attesa e vivere il mistero alla maniera di Maria? Non si tratta soltanto di commemorare l'attesa del Messia, ma

di vivere noi stessi questo mistero dell'attesa di Dio nelle nostre vite.

Ecco che ci vengono in aiuto alcuni passi della Scrittura che ci aiutano al promulgamento del Giubileo della Misericordia. “Gustate e vedete quanto è buono il Signore”(salmo 34,8). “Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia” (salmo 105,1). Questo ci aiuta ad assumere un atteggiamento diverso con tutti gli altri, di prolungare nel vissuto umano, storico e feriale la benevolenza di Dio. Ricordiamo una lettura del giorno di Natale: “Quando si sono manifestati la benevolenza di Dio, nostro Salvatore e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute ma per la sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da Lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo nostro salvatore” (Tt 3,4-6). La presenza del **“noi”** in questo passo è molto forte e ci deve far sentire il **concreto dello spirito che è in “noi”**. Ed il nuovo, il cambiamento non sarà un salto nel vuoto, ma un accostarci sempre più ad un rigenerarci in un'ottica in cui l'essere umano è al centro dei nostri interessi diventando così un impegno nel lavorare ogni giorno per il bene che va oltre tutto. E come lo spirito che è in ognuno può contribuire a realizzare ciò che è bene lasciando da parte il nostro “io”.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

I saluti di Emilia Vavassori dal Benin



Riportiamo la lettera che la nostra amica Emilia Vavassori ci ha inviato nei giorni scorsi. Mi unisco a lei nell'augurio di un buon Natale e un buon anno!

Cari amici del Gruppo Missionario di Bonate Sotto, vi scrivo per ringraziarvi per la donazione che mi avete consegnato prima del mio ritorno qui in Benin e ci tengo molto a raccontarvi come è stata utilizzata.

WeWorld Onlus, l'organizzazione per cui opero, lavora da molti anni qui in Africa in molte scuole, per diffondere la cultura dell'educazione tra tutti gli attori della comunità: i bambini, i genitori, gli insegnanti, i governi locali. I bambini proprio grazie a molti donatori hanno la possibilità di andare a scuola e qui, in Benin, questo non è scontato. Il nostro lavoro è di garantire istruzione a questi bambini e lavoriamo molto anche con gli insegnanti per migliorare la qualità dell'insegnamento.

Proprio per questo, abbiamo deciso di utilizzare la vostra generosa donazione **per realizzare un corso di formazione agli insegnanti delle scuole materne**. Tale corso, si è svolto il 22 e il 23 novembre, ha coinvolto 23 insegnanti delle 8 scuole materne coinvolte nel progetto.

Il corso è stato tenuto dai Consiglieri Pedagogici (gli ispettori statali che si occupano delle scuole pubbliche a livello decentrato) che avranno poi il compito di monitorare che gli insegnanti mettano in pratica quanto detto durante la formazione.

Nello specifico, nel corso della formazione, sono stati trattati i seguenti temi:



I partecipanti alla formazione

- 1 - "Il bambino e il gioco: la gestione degli spazi interni ed esterni alla scuola materna".
- 2 - "L'educazione sanitaria e ambientale alla scuola materna".

L'obiettivo di questa attività è quello di migliorare la qualità dell'insegnamento erogato ai bambini, e garantirgli di avere un'istruzione adeguata con tutte le positive conseguenze per il loro futuro. In un contesto come quello beninese dove lo stato non ha i mezzi per poter assumere in tutte le scuole degli insegnanti di qualità, le comunità spesso reclutano persone con un buon livello di studio ma che non sempre hanno le competenze adeguate per poter svolgere bene il loro lavoro. Per questo abbiamo ritenuto opportuno organizzare dei corsi di formazione specifici per fare in modo che gli in-

segnanti acquisiscano tutte le competenze necessarie perché i bambini, già alla scuola materna, possano ricevere degli insegnamenti adeguati alla loro età e così essere pronti ad affrontare con successo il primo anno delle scuole elementari.

Il vostro contributo ha un impatto davvero importante e positivo nella vita di più di 500 bambini che frequentano le 8 scuole coinvolte nel progetto!

Vi ringrazio ancora di cuore a nome dei bambini e di tutti noi di WeWorld e colgo l'occasione per augurarvi un buon Natale!

Un caro saluto.

*Emilia Vavassori
Program Manager In Benin
WeWorld Onlus*



Dall'UNITALSI



La preghiera per chi soffre: salute e pace del cuore

Quest'anno vogliamo basare le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, prendendo spunto dal Messaggio di Papa Francesco sulla Giornata Mondiale del Malato.

“Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore.

Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «An-

date e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (Mt 11,4-5).

Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia”.

Il papa ricorda in questo passaggio del Messaggio le mamme al capezzale di figli malati, i figli che curano i genitori anziani, i nipoti che restano accanto ai nonni: tutti loro si affidano alle mani della Madonna. Cosa chiedere, dunque, per i nostri cari che soffrono? La salute, certo, scrive Papa Francesco, perché Gesù stesso ha manifestato il Regno di Dio attraverso le guarigioni. Ma anche “qualcosa di più grande”: “chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio”. Con questo ricordo voglio augurare, anche a nome degli amici dell'UNITALSI, un sereno Natale e un buon anno nuovo a tutti gli ammalati e le loro famiglie.

Gianni Arrigoni



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

No! Non è nostalgia. È fare memoria.

Voglio camminare con voi per qualche minuto nella nostra storia e percorrere con la mente le vie della Bonate di fine '800. Sono vie spesso delimitate da cortili in cui vivono più famiglie dedite quasi esclusivamente all'agricoltura. Sono composte per la maggior parte da mezzadri che lavorano il terreno di altri. Pochi sono i proprietari e coloro che hanno un'attività propria.

La povertà pur dignitosa, presente ovunque, ha costretto molti nuclei familiari ad emigrare in cerca di fortuna. Qui si vive di polenta e il suo profumo invade le strette vie del paese. La carne non è per tutti i giorni e forse neanche per tutte le settimane. La mortalità infantile lascia il segno in ogni cortile. Un carretto trainato da un asino, che a mala pena spunta dalla montagna di fieno che lo sovrasta, percorre la "cuntrada larga" disseminata di cacche di mucca.

I bonatesi, come la maggior parte dei bergamaschi, non sono dei gran chiacchieroni, difficilmente fanno cappannello. Un argomento però tiene banco nelle discussioni spesso molto accese che si fanno sia in pubblico che in privato, un argomento che arriva fino sulle pagine dell'Eco di Bergamo: "Ampliare la chiesa di San Giorgio o costruirla una nuova? E in questo caso dove costruirla e come costruirla?". La decisione finale arriva: "Si costruisce una chiesa nuova al termine di un viale alberato!".

Ma come si sa i bonatesi, come tutti i bergamaschi, si nutrono di pane, lavoro, fede e orgoglio. La chiesa nuova deve essere progettata da un grande architetto, decorata da pittori affermati. I soldi si trovano e poi si è tutti disposti a dare una mano quando l'obiettivo è la Parrocchia.

Alla fine, nonostante la povertà dif-

fusa, le tragiche vicende della guerra e le controversie tra commissione e parroco, la nuova chiesa viene costruita, aperta al culto e consacrata. *"È il nuovo tempio che sorge maestoso, imponente nella borgata di Bonate Sotto, su disegno originario dell'architetto Muzio, rifatto ed eseguito dal compianto chiarissimo ing. Elia Fornoni.*

Alle 7 il suono giulivo dei sacri bronzi annuncia che il Vescovo arriva. Tutta la gente si riversa nelle vie, sulla gran piazza e attende irrequieta, giuliva.

Il corteo interminabile, imponente, arriva. Due lunghe file di biciclette, venti bei puledri tutti vestiti a festa precedono l'automobile del Vescovo che passa tra due fitte ali di popolo esultante e plaudente. Anche il Vescovo stesso è commosso." (Eco di Bergamo 28 aprile 1927).

Tutta questo racconto ci aiuta a spiegare la decisione presa di riportare alla luce e restaurare alcune decorazioni originarie. Come dice un noto sociologo: *"L'identità si nutre di memoria"*. Non confondiamola con la nostalgia. L'aver deciso questo restauro crediamo ne sia valsa la pena perché fare memoria della strada percorsa è anche segno di gratitudine verso coloro che ci hanno consegnato questo paese e rafforza l'identità collettiva a volte vacillante.

Il restauratore, Randolph Moretti, ha fatto un lavoro meticoloso e preciso. Come tutti gli interventi di restauro eseguiti nella nostra chiesa anche questo ha un costo.

Ora si vorrebbe apporre sul fondo della parte restaurata una targa che esprima quanto sopra descritto.

Chi volesse contribuire alla spesa può rivolgersi al parroco e dedicare questo restauro ad una persona cara.



La Parola nell'Arte

L'ultima scena che rappresenta Dio nella creazione dell'Universo, ha una lettura controversa. Michelangelo non rispetta un ordine cronologico nella realizzazione degli affreschi della volta e questo affresco che vede Dio impegnato in un movimento ampio delle mani, sembra riferito al secondo giorno della Creazione, ovvero la separazione delle acque. Ma se leggiamo gli affreschi in successione, potrebbe invece riferirsi alla creazione degli animali acquatici. Nessun dettaglio nella composizione ci aiuta a definire queste ipotesi. Dio è raffigurato in volo con lo sguardo rivolto in basso ad osservare la sua Creazione. La sua figura è avvolta da un drappo da cui fanno capolino tre angeli. Sullo sfondo si vede l'orizzonte e questo fa intuire che Dio sta compiendo la sua opera al di sopra della terra, non più in mezzo al nulla. In realtà questo affresco e i due precedenti vanno visti come un'unica composizione a forma di rombo, con ai vertici la figura di Dio che si dirige in tutte le direzioni e va a sottolineare la sua onnipresenza. In pose che fanno risaltare la loro perfezione anatomica, gli Ignudi incorniciano la scena e siedono su drappi poggiati a basamenti. Ai loro piedi ci sono due medaglioni, dipinti con i colori delle terre a simulare un effetto bronzo. In uno di questi viene dipinta una scena di cui rimane però solo una parziale visione del disegno dove spiccano le lumeggiature con il colore ocra. La scena rappresenta la morte di Assalonne (2 Samuele 18, 9-17), terzo figlio di Re Davide che



“Separazione delle acque o Creazione degli animali acquatici”

Affresco 1508 -1512

Cappella Sistina, Palazzi Vaticani - Città del Vaticano

tentò di usurpare il regno del padre. Assalonne, che cavalcava un mulo, rimase impigliato con la testa tra i rami di un albero. Mentre era appeso, uno dei capi dell'esercito di Davide, conficcò tre lance nel cuore di Assalonne, che venne poi finito da dieci scudieri.

“... Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento... Dio chiamò il firmamento cielo.

E fu sera e fu mattina: secondo giorno”. Genesi 1, 6-8

“Dio disse: Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo... E fu sera e fu mattina: quinto giorno”. Genesi 1, 20-23

Colgo l'occasione per porgere i miei migliori auguri di Buone feste a tutti.

Elvezia Cavagna

Onoranze
funebri

RICCIARDI & CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (2ª puntata)

Cap. 1

La ricchezza del limite

2ª parte

Recuperare la realtà del limite e riconciliarci con essa è fondamentale. È innegabile che noi esistiamo solo in quanto limitati: nel tempo perché moriremo, nello spazio perché abbiamo un corpo che definisce il confine con il mondo circostante, nell'amore perché vorremmo essere capaci di amare di più ma non riusciamo.

Ci sono poi gli altri che vengono percepiti come limitanti perché la loro presenza non ci permette di essere o fare ciò che vorremmo e qualche volta pongono limiti al nostro successo e al nostro voler essere i primi se non gli unici. Il limite viene inteso per la maggior

parte delle volte in modo negativo perché richiama impedimento, dipendenza, inferiorità, mancanza, quindi è qualcosa di cui liberarsi. Perciò tutto deve essere fatto senza porsi dei limiti, dalla ricerca scientifica allo sport, dallo spettacolo ai nostri stessi rapporti quotidiani dove qualche volta la parola data e le promesse fatte diventano irrilevanti e spesso anche le relazioni personali diventano facilmente effimere e sostituibili.

Negare però il limite significherebbe vivere una vita inautentica, perché vivremmo secondo quello che gli altri si aspettano da noi e purtroppo gli altri si aspettano sempre qualcosa di diverso da ciò che siamo. Di conseguenza ci sentiamo obbligati a dare quello che in realtà non abbiamo e ad apparire perfetti per essere accettati e amati. Questa

dinamica si innesca sin da piccoli, prima nei confronti dei genitori e poi degli insegnanti, dei datori di lavoro, del proprio partner, di noi stessi e di Dio. Ma non si può vivere una vita così, non si può resistere nello sforzo continuo di mostrarsi adatti e perfetti per far piacere agli altri.

Anselm Grùn scrive: "Non farti prescrivere dagli altri che strada devi percorrere. Diventa te stesso. Scopri la forma autentica e incontaminata che il Signore ti ha attribuito. E abbi il coraggio di vivere l'aspetto originario di te stesso. Chi eri in Dio prima di nascere?"

Il grande dramma di noi cristiani è di voler essere moralmente perfetti davanti a Dio, come se fosse l'unica condizione per avere il suo amore e i suoi doni. Ma l'unico dono che Dio ci concede è se stesso, attraverso il suo amore, il suo perdono e la sua misericordia, quando però ci riconosceremo miseri e bisognosi di questo amore.

La salvezza arriverà non quando avremo sconfitto le nostre debolezze ma quando, riconoscendole, impareremo a vivere con esse. Dio, che si è fatto accanto attraverso Gesù, non è venuto a toglierci le nostre fragilità e i nostri limiti, ma a liberarci dalla paura di queste cose negative, perché non ne rimaniamo schiacciati. Il rapporto con noi stessi e gli altri cambierà quando riusciremo ad accoglierci ed amarci non malgrado, ma attraverso le nostre ferite e le debolezze che non devono essere occasione di divisioni, ma luoghi dove potersi amare e perdonare.





Apostolato della Preghiera

Le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa per il 2017

La missione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa (Apostolato della Preghiera) è pregare per la missione della Chiesa e risvegliare la capacità missionaria dei cattolici, mediante un rapporto personale e profondo con il Cuore di Gesù. È una via di preghiera connessa con il mondo, una preghiera che porta a servire questo mondo.

Cinque anni fa abbiamo iniziato un processo di ricreazione per un migliore servizio universale in questa missione, affidata dal Papa alla Compagnia di Gesù, perché pensiamo che questa rete mondiale di preghiera, presente in 98 paesi, è più che mai necessaria per la missione della Chiesa. (...)

Il mondo è cambiato. Le strutture e i mezzi utilizzati a partire dal 19° secolo, con i quali l'Apostolato della Preghiera si è sviluppato, e che erano necessari per le distanze geografiche e il tempo richiesto dalla stampa di bollettini e riviste, non sono più attuali. (...)

Per questo motivo abbiamo pensato, con l'aiuto dell'Agenzia "La Machi" (Argentina) che il video sarebbe un buon mezzo per far conoscere queste sfide per l'umanità e la missione della Chiesa. I video consentono a Papa Francesco di creare più facilmente un rapporto personale e stimolare il cuore per la preghiera e l'azione.

Le intenzioni di preghiera del Papa venivano preparate con quasi due

anni di anticipo: mediante un lungo processo di discernimento orante e di selezione, attraverso centinaia di proposte provenienti da tutto il mondo, dai dicasteri e dalle diverse congregazioni del Vaticano.

Il Direttore Generale, Superiore Generale della Compagnia di Gesù, presenta con un anno di anticipo le proposte selezionate a Papa Francesco, che poco dopo, invia la versione ufficiale. (...)

Anche se queste intenzioni di preghiera, che corrispondono alle grandi sfide del nostro mondo, sono sempre aggiornate, possono sembrare troppo generiche e non sufficientemente legate alle attuali preoccupazioni del Santo Padre.

Per questo motivo, dal 2017 in poi, ci sarà un cambiamento approvato da Papa Francesco. Continueremo ad avere due intenzioni di preghiera, ma una di esse sarà collegata a un even-

to di attualità e il Papa la proporrà alla preghiera di tutta la Chiesa nei primi giorni del mese. L'altra intenzione di preghiera sarà preparata in anticipo mesi prima come è avvenuto finora (e riportata nei biglietti mensili con l'intenzione della CEI).

(...) oltre ai video del Papa, vi invitiamo alla preghiera con la nostra APP Click To Pray. Questa App aiuta ad essere uniti con Papa Francesco per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

FREDERIC FORNOS SJ
Direttore Internazionale
della Rete Mondiale
di Preghiera Del Papa
(Apostolato della Preghiera)

Per maggiori informazioni sull'Apostolato della Preghiera e sui video del Papa, visitate il sito www.adp.it o seguite su Facebook AdP Segretariato Nazionale.

Intenzioni del mese di Gennaio

Per l'evangelizzazione:

Per tutti i cristiani, perché, fedeli all'insegnamento del Signore, si adoperino con la preghiera e la carità fraterna per ristabilire la piena comunione ecclesiale, collaborando per rispondere alle sfide attuali dell'umanità.

Intenzione dei Vescovi:

Perché la Chiesa italiana avanzi con coraggio sulla via della missione.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Storia dei Giubilei

a cura di Vico Roberti

Cari lettori, con questa puntata arriviamo agli anni conclusivi del percorso secolare dei Giubilei, che ci introducono nel nuovo millennio. È una puntata dedicata al ventesimo secolo le cui vicende sono ancora ben presenti nella memoria di chi le ha vissute: anni travagliati da immani tragedie, ma anche ricchi di progressi scientifici, di grandi personaggi e di grandi Papi, di eventi memorabili nella storia della Chiesa a cominciare dal Concilio vaticano II. **Il 23° Giubileo**, quello del 1925, fu proclamato da Pio XI con la bolla Infinita Dei misericordia. Il Pontefice aveva 3 obiettivi: riportare la pace nel mondo, stabilire un'unità tra i cristiani separati e trovare una soluzione per la Terra Santa contesa. Pio XI da quell'anno riprese l'usanza della benedizione Urbi et Orbi dalla loggia vaticana, interrotta dopo la presa di Roma, fu il primo Papa a benedire l'Italia come Stato nazionale e con i Patti Lateranensi chiuse la cosiddetta Questione romana. Dal 1922 al 1924 promosse un'opera di assistenza morale e sociale in Russia, finché le autorità sovietiche non proibirono la Missione Cattolica. Per queste ragioni politiche e

ideologiche, la Russia fu l'unica nazione assente alle celebrazioni Giubilari. In quell'Anno Santo per la prima volta i pellegrini arrivarono anche in aereo o idrovolante e l'elettricità fu di grande aiuto nelle cerimonie. Una assoluta novità fu l'affissione per le vie di Roma del manifesto a colori con l'Angelo del Bernini a Ponte Sant'Angelo, con la Croce e il motto **Pax Cristi in regno Cristi** scritto in tutte le lingue. Il Papa predicò tutti i giorni, (perciò fu soprannominato "Papa missionario"), istituì la festa di Cristo Re e iniziò la costruzione della Pontificia Università Gregoriana. Il comune ingrandì la Stazione Termini, rimise la Croce sul Campidoglio, tolta da alcuni anni per istigazione dei Massoni e demolì alcune case vicine al colonnato di San Pietro, per migliorarne la visibilità. Furono canonizzati Teresa del Bambin Gesù, Giovanni Maria Vianney e Marie Bernadette Soubirous.



Il venerabile Pio XII attende al trono il trasporto delle specie eucaristiche

Lo stesso Papa nel 1932 indisse un Giubileo straordinario per celebrare il centenario della Crocifissione di Cristo, durante il quale furono canonizzati don Giovanni Bosco e don Giuseppe Cottolengo. **Il 24° Giubileo**, nel 1950, fu indetto da Pio XII con la bolla Jubilaenum maximum, come "l'anno del gran ritorno e del gran perdono", in uno scenario internazionale carico di tensioni per le ferite lasciate dalla seconda guerra mondiale. Fu il più partecipato dei precedenti, con oltre 3 milioni di pellegrini. Il governo, allora presieduto da De Gasperi, riconobbe alla Carta del Pellegrino la validità di passaporto per l'Italia. Pio XII semplificò le condizioni per l'acquisto dell'indulgenza, chiedendo una sola visita in ognuna delle 4 basiliche maggiori e proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria; sotto l'altare della confessione nella basilica vaticana fu ritrovata la tomba di san Pietro. **Il 25° Giubileo**, quello del Rinnovamento e della Riconciliazione", fu indetto da Paolo VI Giovanbattista Montini, con la bolla Apostolorum Limina nel 1975. Fu il primo con le celebrazioni trasmesse in mondovisione, in 42 nazioni, viste da circa





350 milioni di fedeli. Papa Montini volle continuare la politica di riconciliazione con le altre Chiese iniziata col Vaticano II, percorrendo l'opera di Giovanni Paolo II: volò in India, a New York, in Palestina, in Colombia e nelle Filippine. In piena guerra fredda, esposto alle frecciate degli anticlericali, l'Anno Santo fu un successo, stabilendo anche il record di 9 milioni di pellegrini.

A gennaio il Papa consegnò il crocifisso a 600 missionari in partenza, e in aprile conferì l'ordinazione sacerdotale a 350 diaconi. Celebrando il decimo anniversario dell'abolizione delle scomuniche tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, Paolo VI baciò il piede al metropolita Meliton di Calcedonia, capo dei delegati ortodossi. Il **GIUBILEO DEL 2000**, il 26° nella storia, è sta-

to indetto con la bolla Incarnationis Mysterium da Giovanni Paolo II, che lo volle straordinariamente grande, per celebrare Cristo nel duemillesimo anno dalla nascita.

Voglio chiudere con la storia curiosa e un po' tribolata di un poco conosciuto Anno Santo Siciliano. La nascita per la tradizione è nel 1385: papa Urbano VI (il papa che pose termine al papato avignonese riportandolo a Roma e che per sfuggire ad una congiura peregrinò fino al 1388, anno della restaurazione romana) passava sui colli di Messina quando ebbe un grave malore. Le cure ricevute furono così efficienti che il pontefice, per sdebitarsi e per devozione alla Madonna cui si era rivolto con fervide preghiere, concesse al paese del medico, Zefferia, oggi frazione di Messina,

il privilegio di celebrare un Giubileo ogni volta che il Sabato Santo fosse coinciso con il 25 marzo, l'Annunciazione! Il paesino si godette il suo Giubileo per 300 anni, fino al 1690, quando qualcuno rubò dalla chiesa la Bolla del Papa. Nel 1758, anno della coincidenza, il Parroco di Zefferia dovette ricorrere ad una schiera di testimoni, davanti ad una commissione di teologi, per celebrare il Giubileo. Ma nel 1815 la testimonianza orale non bastò: salvò la tradizione, col consenso di re Ferdinando IV, addirittura un ricorso diretto a Pio VII. La controversia fu risolta in Vaticano pochi anni fa, quando Giovanni Paolo II confermò il privilegio in perpetuo. Calendario alla mano, il prossimo appuntamento sarà nel 2062! Auguri per le prossime festività!

Mostra "Presepi dal mondo"

Continua l'apertura della mostra "Antologica presepista dal mondo" che si può visitare presso il salone in via San Sebastiano 1, a fianco della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore sopra la sala San Luigi. Molte le novità presenti. La mostra dei "Presepi dal mondo", che raccoglie circa duemila Natività e presepi, si può visitare fino al 31 gennaio con i seguenti orari: sabato e prefestivi dalle 16 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Nei giorni feriali si può telefonare per appuntamento al 035.613119.





Concerto “Canti di Natale”

Sabato 17 dicembre l'Ensemble “Sacro Cuore” ha tenuto il concerto natalizio come da tradizione, con finalità quest'anno di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto. Infatti, sono state raccolte offerte per un totale di 470 euro, alle quali si è aggiunta la donazione dell'Ensemble, per un totale di 700 euro.





Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

Non bruciamo il futuro!

Non bruciano il futuro, è il titolo di un libro scritto da un professore che unitamente ai cittadini del suo paese toscano, si è battuto (vincendo) contro la costruzione di un inceneritore. Prendo spunto da questo libro, per fare il punto sul dibattito in corso relativo a due proposte/progetti che interessano il nostro territorio e la sua salute ambientale.

- L'opportunità o meno di concedere all'**inceneritore di rifiuti speciali di Filago** un aumento della quantità di rifiuti smaltibili.
- La richiesta del **cementificio di Calusco** (Italcementi) di **conversione parziale del combustibile da PET COKE** (che è lo scarto solido della raffinazione del petrolio) a **CSS** (*Combustibile Solido Secondario*), che è principalmente lo scarto di lavorazione dei materiali riciclabili della raccolta differenziata dei rifiuti (o una lavorazione degli stessi tali e quali, che da rifiuto si trasformano magicamente in combustibile); tale CSS è già usato in minima parte nel cementificio.

Problemi ambientali e sanitari

Se l'ampliamento dell'inceneritore di Filago vede quasi tutti schierati contro, sulla conversione del combustibile richiesta dall'Italcementi i pareri sono più discordanti.

Partecipando ad un'assemblea dei comitati contrari, ho avuto modo di fare scoperte interessanti o meglio preoccupanti:

- 1) i cementifici, che per la loro lavorazione hanno bisogno di tantissimo calore ed immettono in atmosfera quantità inimmaginabili di fumi, hanno specifiche autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, con **limiti di in-**



quinanti molte volte **superiori a quelle concesse agli inceneritori**; questo perché spesso si tratta di vecchie autorizzazioni e perché sono impianti produttivi;

- 2) la combustione avviene unitamente alla materia prima ed al carburante, i cui **residui rimangono pertanto nel prodotto finito**; in tale miscelazione vengono aggiunte anche **ceneri** (da inceneritore), che per la legge sono rifiuti speciali.

È stato riferito che in Veneto una signora ha fatto analizzare le esalazioni dei muri della propria casa: i valori rilevati erano talmente superiori ai limiti di legge, che è stata dichiarata l'inabitabilità della casa!

I più pessimisti (forse a ragione) ipotizzano che il cemento sarà l'eternit del futuro (che, ricordo, negli anni '60 era un prodotto innovativo!);

- 3) nei dintorni dell'Isola Bergamasca vi sono **5 impianti di incenerimento** che bruciano ogni anno **590.000 t di rifiuti vari**: per renderci conto della quantità, basta confrontarla con quella

dei rifiuti non recuperabili prodotta lo scorso anno dal nostro Comune: 0,65 t.

I motivi del NO

Detto ciò, passiamo ad elencare i motivi del no. Il CSS ha un **minore potere calorifero** del PET COKE e, pertanto, serve molto più CSS, le cui ceneri restano nel cemento.

Il CSS ha un costo minore e, quindi, se la sua richiesta aumenta, **disincantiva** indirettamente **la raccolta differenziata**. Inoltre, chi utilizza il CSS ottiene contributi dallo Stato, che vengono raccolti attraverso la bolletta dell'energia sotto la voce "contributo energie rinnovabili" (!?).

Attualmente due comitati (**Comitato "La nostra aria"** e **Rete Rifiuti Zero Lombardia**) sono impegnati nella **raccolta di firme** al fine di ottenere **"un'indagine epidemiologica specifica"** per stabilire **le conseguenze di tale conversione sulla salute dei cittadini** che abitano nei territori interessati dalla ricaduta dei fumi.

Chi vuole saperne di più: www.comitatolna.blogspot.com; comitatolna@gmail.com; rifiutizeromerate@gmail.com



I motivi del Sì

- 1) Se “mettiamo i bastoni tra le ruote” rischiamo di far chiudere il cementificio.
- 2) Il PET COKE arriva dall'America (inquinamento per trasporto) ed è il peggior minerale che si possa utilizzare.
- 3) La raccolta differenziata non viene disincentivata, perché il CSS è lo scarto di quanto non può essere riciclato.
- 4) Il CSS viene usato in Germania e, se non lo usiamo noi, il cemento lo producono in Croazia e i fumi arrivano comunque da noi.
- 5) L'uso del CSS è la fase finale della cosiddetta **economia circolare**, nella quale la conclusione del ciclo di un prodotto avviene senza spreco di risorse e senza produrre rifiuti da smaltire.

Divieti nuovi (ma non troppo)

Da inizio anno:

- è **vietato fumare in auto** in presenza di minore o donne in evidente stato di gravidanza (sanzione € 110,00);
- entra in vigore il “**divieto di abbandono di mozziconi**” di sigaretta (sanzione € 120,00); tale divieto riguarda anche piccoli altri rifiuti (visto un certo malcostume nazionale, è stato necessario introdurre una specifica legge, laddove sarebbe sufficiente il buon senso per rispettare norme di civile comportamento).
- Nell'ambito dei divieti emanati dalla Regione Lombardia al fine di contenere l'inquinamento atmosferico, già dal 2008 esiste una norma che vieta nel periodo invernale l'**uso di camini aperti e stufe** (nelle case ove è presente un altro tipo di riscaldamento ammesso), salvo che questi ultimi garantiscano un certo rendimento energetico e limitate emissioni.



Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: NOVEMBRE 2016

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	413,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	3.427,00
Candele votive.....	€	580,00
Buste rientrate (num. 72).....	€	875,00
Celebrazione Funerali.....	€	200,00
Offerte da chiesa S. Lorenzo	€	101,00
Associazione Anziani.....	€	250,00
Casa di Carità (Rimborso spese).....	€	1.100,00
A suffragio Def. Luigi Redaelli (Per Casa di Carità)	€	500,00
A suffragio Def. Marco Raffaini (Per restauri chiesa).....	€	1.000,00
Off. N.N. per impianto citofoni casa del Parroco	€	2.440,00
Contributo da Amm. Comunale per lavori chiesa	€	1.460,00

Spese Sostenute:

Nuovo impianto citofoni	
Casa parrocchiale	€ 2.440,00
Fatture gas metano	€ 250,00
N. 5 Fatture Enel Energia.....	€ 1.108,00
Fatture acqua potabile Canonica e S. Giorgio	€ 109,00
Fattura acqua potabile Casa di Carità..	€ 291,00
Fattura telefonica Casa di Carità.....	€ 126,00
Manutenzione ascensore Casa di Carità.....	€ 601,00
Corso di alfabetizzazione	€ 350,00
Corpo bandistico di Brembate	€ 1.110,00
Tassa versata a Curia	€ 6.979,00

Elaborazione dati al 2 Dicembre 2016

GRAZIE di cuore a tutti

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Anni 1953-1954 circa

Il Prevosto don Nicola Ghilardi, Parroco di Bonate Sotto dal 1944 al 1955, con don Nicola Ati, dal 1946 al 1969, prima Direttore dell'Oratorio e poi vice-Parroco.

Da questa fotografia si evidenzia che il Parroco don Ghilardi per essere fotografato, ha passato a don Nicola il bastone da passeggio.

Son ben visibili gli alti muri di recinzione e parte dell'edificio della Scuola Materna. Sul cancello d'ingresso all'Asilo vi si trova una "sandalina", segno di una festività in paese, forse la II° domenica di Ottobre, a destra poi parte della casa della famiglia Roncalli.



a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Martino Villa Prevosto di Bonate Sotto dal 1849 al 1877

XLVII parte

Venivano celebrate durante l'anno le seguenti festività: "... S. Sebastiano, le Quarantore, S. Giorgio Titolare, il Sacro Cuore, la festa delle SS. Reliquie e della Dottrina Cristiana, S. Luigi Gonzaga e l'Immacolata Concezione della SS.ma Vergine. Si solennizzano senza pompa, senza musica ma divotamente...".

Per le spese nella celebrazione di queste feste "... si fa apposita questua, il provento delle quali si consegna alla Fabbriceria che ne sostiene la spesa. Di tutte le altre provvede la Fabbriceria medesima colle elemosine ordinarie, che si raccolgono, tranne le funzioni delle Quarantore, la cui spesa viene sostenuta dal Parroco con i frutti che ricava da due capitali, della complessiva somma di austriache L. 6. a lui forniti da due devote persone, e quella del Sacro Cuore di Gesù, per la quale provvedono gli aggregati a tal Confraternita".¹

Una eccezionale predicazione, "una Missione", venne effettuata in Parrocchia nel mese di novembre del 1858, sacerdoti predicatori furono, don Sperandio Carminati Parroco di Stezzano e don Giacomo Ghidotti Parroco di Villongo S. Alessandro. Sullo stato della popolazione, la Parrocchia era di "Mille cinquecento settantasette a tutto Dicembre 1858 - (n. 1577)".

Nel settore della pubblica istruzione veniva dichiarato "Che vi sono scuole elementari tanto per i maschi quanto per le femmine; e dividonsi entrambi in due classi". Insegnante della seconda classe dei maschi, era il sacerdote don Giuseppe Pedruzzi e della prima classe, Carlo Ravasio. Nel settore femminile la seconda classe, insegnante era Giuseppa Ronzoni e della prima classe, Antonia Caccia. Il giudizio sugli insegnanti delle classi maschili è diverso: "L'attività è condotta dal primo è lodevole. Il secondo manca di attività di premure nell'insegnare ai fanciulli i rudimenti della fede". Le Maestre tengono una condotta assai bene e si adoperano con grande attività a vantaggio delle scolare... Le scuole durante l'inverno sono molto frequentate, ma nella primavera e nell'estate gli scolari si dimezzano a cagione dei lavoratori campestri".²

Il 12 gennaio 1859, il Vescovo Pierluigi Speranza veniva in Visita pastorale, così è scritta la cronaca del suo ingresso, tradotta dal latino:³ "Finita la visita della chiesa parrocchiale di Bottanuco, l'Ill.mo e Rev.mo Vescovo con la sua comitiva il giorno 12 gennaio, alle tre del pomeriggio si diresse verso Bonate Sotto, nel cui territorio incontrò la maggior parte del popolo con la

banda; e sotto una elegante tenda, dopo avere compiuto tutte le prescritte cerimonie, fu condotto processionalmente sotto un baldacchino portato dai Confratelli del SS.mo Sacramento per le vie magnificamente adornate. Entrato nella chiesa, asperse se stesso e il popolo; si diresse all'altare maggiore e genuflesso, adorò il SS.mo Sacramento, mentre frattanto il Rettore della chiesa recitava le preghiere rituali; poi si alzò e diede la benedizione pastorale e, annunciata l'Indulgenza Plenaria dal Rev.mo Canonico Convisitatore, furono ammessi all'ossequio il Clero, i Confratelli e i cittadini più ragguardevoli. Indossati poi i paramenti neri, fece le esequie al trono per i Vescovi defunti; poi, organizzata la processione si recò al Cimitero dove, celebrate le esequie per tutte le anime che riposano in Cristo, ritornò di nuovo alla Chiesa e tenne un sermone al popolo. Alla fine cambiati i paramenti neri con quelli bianchi più solenni, venerò e visitò il SS. Sacramento e, data la benedizione, riposò nella casa parrocchiale e ascoltò le Confessioni dei fedeli. Il giorno seguente l'Ill.mo e Rev.mo Vescovo, alle ore 6 e mezzo celebrò la Messa, nella quale quasi tutto il popolo fece la Santa Comunione; fece il ringraziamento e si riposò un poco. Alle 10 ritornò

¹ APBS - Faldone Visite pastorali.

² Ibid.

³ Traduzione del prof. Mario Testa (1925-2004).

in Chiesa amministrò solennemente il Sacramento della Confermazione e fece un breve discorso; poi visitò le Sacre Reliquie, il Battistero, gli Olii Sacri, gli Altari, i Confessionali e tutto il corpo della Chiesa. Da ultimo visitò la Scuola della Dottrina Cristiana e fece una esortazione al popolo, recitando le preghiere per i Defunti. E chiuse la Visita Pastorale. Mentre l'Ill.mo e Rev.mo Vescovo faceva queste cose, il Rev. Canonico Convisitatore ispezionò tutto ciò che doveva ispezionare secondo il mandato vescovile.⁴

In data 12 marzo 1859 tramite don Giovanni Battista Pasinetti Prevosto di Chignolo d'Isola e Vicario Foraneo, vengono trasmesse al Prevosto Villa, i Decreti da attuare: per il Cimitero la costruzione di una camera mortuaria "anatomica", un luogo destinato alla sepoltura per i bambini che "muoiono senza il Battesimo", e sia fatta pulizia degli arbusti "accanto al monumento Farina".

Nell'Oratorio dedicato alla Addolorata, di proprietà della famiglia Bressani o Bresciani, per l'Oratorio annesso alla chiesa parrocchiale, detto la "gesùplina", per la chiesa di S. Lorenzo di Mezzovate e l'Oratorio di proprietà Lupi nella contrada dei Brusi, sono indicati provvedimenti di minore importanza.⁵

Alcuni avvenimenti religiosi straordinari furono ricordati e celebrati anche a Bonate Sotto dal Prevosto Villa. L'8 dicembre 1854, Papa Pio IX° con la Bolla "Ineffabilis Deus" proclamava "l'Immacolata Concezione della Vergine Maria", l'anno dopo il Vescovo Speranza ordinava "... che in tutta la Diocesi si festeggiasse l'avvenuta definizione."⁶ Era dunque una festa nuova anche per la Parrocchia bonatese, una testimonianza del ricordo di questo avvenimento, nella chiesa di S.

Giorgio, allora parrocchiale, l'altare dedicato alla Madonna del Rosario veniva ristrutturato e dedicato alla Madonna sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, collocandovi una statua di ottima fattura, ancora esistente. Così pure le celebrazioni in onore del Sacro Cuore di Gesù, devozione introdotta nella Diocesi di Bergamo dal Vescovo Dolfin, nella seconda metà del XVIII° secolo, trovò nel Vescovo Speranza un valido sostenitore, incrementando questo particolare culto, nel 1854, anno del suo ingresso in Bergamo, ordinava "... che in tutte le chiese parrocchiali ai lati del presbitero campeggiassero le immagini dei Sacri Cuori di Gesù e Maria".⁷

Anche il Prevosto Villa fece proprio il volere del Vescovo, facendo commissionare due quadri di forma ovale, raffiguranti i Sacri Cuori di Gesù e Maria, che furono collocati nella chiesa di S. Giorgio, uno sopra la statua di S. Vittore a destra, sopra la sacrestia, l'altra sopra quella di S. Giorgio a sinistra, sull'ingresso della gesùplina.⁸

Il perdurare delle tensioni politiche, la stessa situazione creatasi nello Stato Pontificio, dove movimenti insurrezionali rendevano pericolosa anche la stessa permanenza del Papa, furono le condizioni pratiche per non indire per l'anno 1850 il Giubileo ordinario. Papa Pio IX° eletto nel giugno del 1846, dovette abbandonare Roma in seguito alla proclamazione della "Repubblica Romana" avvenuta il 9 febbraio 1849, e rifugiarsi a Gaeta ospite del Re di Napoli, rientrò a Roma nell'aprile del 1850. Con L'Unità d'Italia e la conseguente proclamazione del Regno, l'occupazione dei territori appartenenti allo Stato pontificio, il potere temporale legato alla "Questione Romana" con Roma capitale, crearono grossi problemi e forti ten-



Veduta di un particolare nella chiesa di San Giorgio

sioni nei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede, furono nodi che condizionarono per molti decenni la politica italiana e quella della Chiesa cattolica; con la presa di Roma, avvenuta il 20 settembre 1870, la rottura fu completa. La scadenza giubilare per l'anno 1875 non aveva le necessarie condizioni per essere celebrata. Papa Leone XIII° succeduto al Pio IX° nel 1878, pur nelle incertezze create dai problemi ancora insoluti, ma in un clima di rapporti meno tesi, indisse per l'anno 1900 il nuovo Anno Santo.

Durante la reggenza del Prevosto Villa, una solenne straordinaria ricorrenza religiosa si tenne nell'anno 1871, in occasione del XXV° di Pontificato del Papa Pio IX°. Con lettera pastorale del 30 maggio di quell'anno, il Vescovo Speranza esortava tutti i Parroci della Diocesi a promuovere particolari festeggiamenti per ricordare questo anniversario.

(continua)

⁴ Bergamo - Archivio Curia Vescovile - Fondo Visite Pastorali, Vol. 117, pagg.449-450 e 573.

⁵ Ibid.

⁶ Lorenzo Dentella: "I Vescovi di Bergamo-Notizie storiche" - Editrice S. Alessandro - Bergamo, 1939, pag. 501.

⁷ Ibid. op. cit. pag. 460.

⁸ Fino a qualche decennio fa, questi quadri erano ancora collocati ai loro posti nella chiesa di S. Giorgio, poi furono appesi alla parete in una sala della casa parrocchiale e... poi scomparsi.

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**BREMBILLA
LUIGI**
di anni 85
+ 22/11/2016
Via
V. Veneto, 70



**ARSUFFI
MARIA**
ved. Brembilla
di anni 89
+ 16/12/2016
Via
Fratelli Calvi, 3/C



**CAVAGNA
ANNA**
ved. Pendeggia
di anni 88
+ 18/12/2016
Via Cellini



**SANGALLI
ANGELO**
di anni 72
+ 20/12/2016
Via
Caterina
Cittadini, 6



ASSOCIAZIONE PAGUS
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



**CAF
NAZIONALE
DEL LAVORO**
www.cndl.it CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

ASSOCIAZIONE PAGUS - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - www.associazionepagus.it - e-mail: info@associazionepagus.it



ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



PROFESSIONISTI

COMMERCIANTI

COOPERATIVE

ARTIGIANI

**CONTABILITÀ
A PREZZI
LOW COST**

TESSERAMENTO 2016

I VANTAGGI DEI TESSERATI:

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO **730 GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**
730-ISEE-ISEU-CUD-RED
GRATUITI
MOLTE AGEVOLAZIONI
CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST

**730
UNICO
RED
CUD**

**IMU
ISEE
ISEU
TASI**



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**GABBIADINI
GIOVANNI**
+ 12/11/2006



VAVASSORI IDA
in Gabbiadini
+ 31/12/1993



**DOSSI
GIUSEPPA**
+ 23/11/2014



**VILLA
GIULIA**
+ 2/12/1996



**Suor RAVASIO
GIUDITTA**
+ 9/12/2015



**GRITTI
VITTORIO**
+ 14/12/2005



**BESANA
TERESA**
ved. Ronzoni
+ 16/12/2008



**RONZONI
EMILIO**
+ 31/05/1994



**MOSCA TERESA
ANTONIA**
in Noris
+ 22/12/2011



**LOCATELLI
JOLE**
in Casati
+ 23/12/1995



**Suor
LOCATELLI
ANGIOLETTA**
+ 18/12/2009



**SANGALLI
ADRIANO**
+ 25/12/2008



**ARSUFFI
EMILIA**
ved. Sangalli
+ 27/12/2012



**NERVI
ORSOLA**
ved. Panseri
+ 28/12/2012



**PANSERI
SAVERIO**
+ 31/12/2006



**MANGILI
CAROLINA**
in Scotti
+ 27/12/1974



**SCOTTI
LUIGI**
+ 8/8/2001



**GIOVENZANA
INES**
ved. Beretta
+ 31/12/2013



**PANSERI
GIACOMINA**
+ 10/12/1975



**Suor FERNANDA
FILOMENA
BACIS**
+ 5/1/2001



**MANGILI
GIOVANNA**
ved. Pizzoni
+ 5/1/1996



**PIZZONI
ANGELO**
+ 1/2/1972



**DENTELLA
ALESSIO**
+ 3/1/1982



**LOCATELLI
ROSANNO**
+ 14/1/2009



**BERETTA
CARLO**
+ 15/1/1995



**VAVASSORI
MARIANNA**
+ 17/2/1975



**BARATTI
GIANFRANCO**
+ 21/2/2006



**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002



La Redazione de "L'Incontro"
*augura **Buon Natale***

